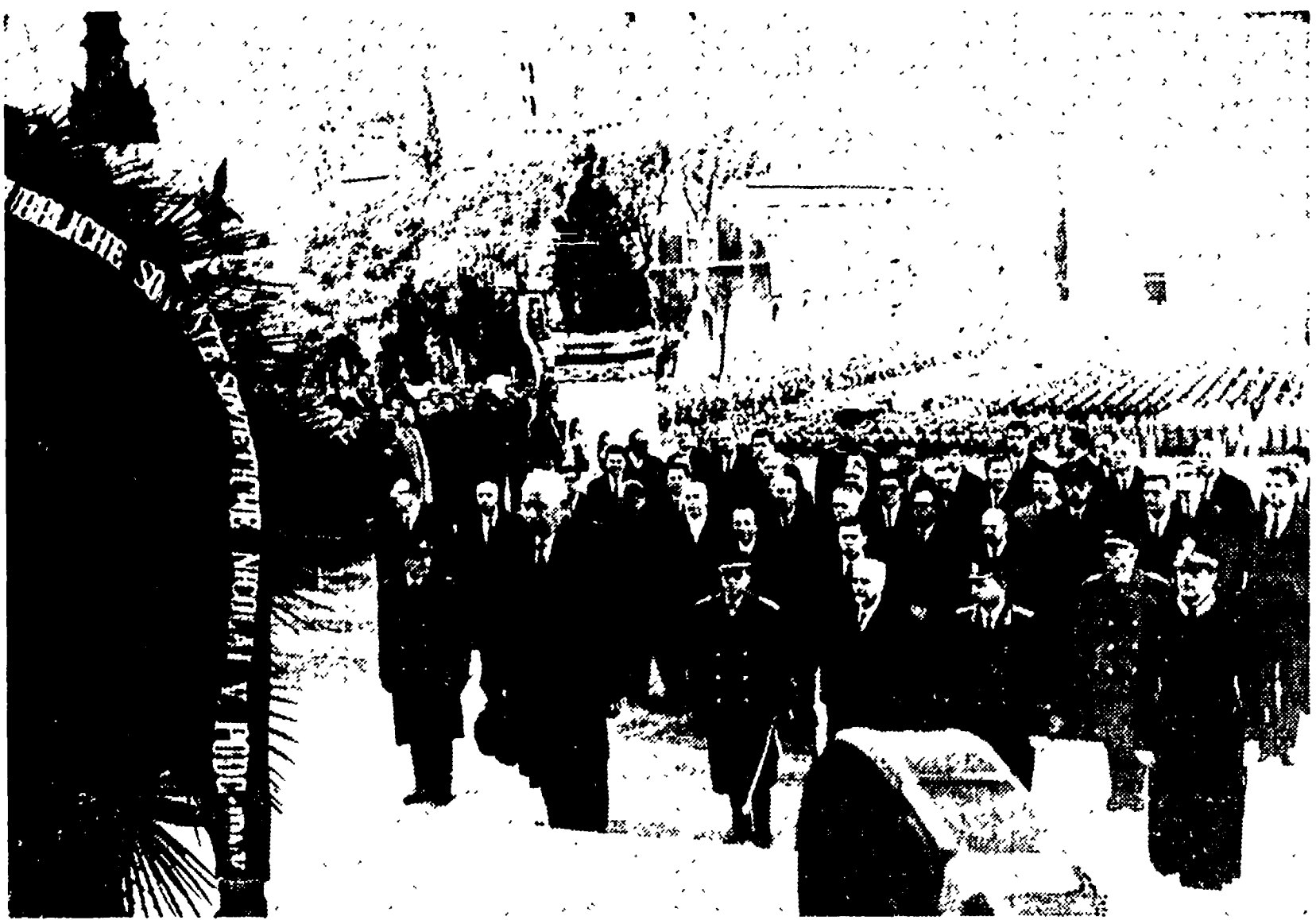


LA SECONDA INTENSA GIORNATA DELLA VISITA DEL PRESIDENTE SOVIETICO A ROMA



Podgorni rende omaggio al Milite Ignoto

Podgorni in Campidoglio rende omaggio alla Resistenza italiana

Il sindaco Petrucci: « Siamo certi che il popolo sovietico saprà contribuire decisamente a indirizzare il progresso umano in una direzione pacifica » — La calorosa accoglienza della folla sul colle capitolino — Il presidente sovietico sviluppa il discorso sulla collaborazione europea

(Dalla prima)

Il sindaco Petrucci, Moro e Fanfani. Il colloquio si è svolto nello studio di rappresentanza ed è durato due ore circa. Vi hanno preso parte anche il vice presidente del Consiglio dei ministri sovietico Tikhonov, il vice ministro degli esteri Kuznetsov, l'ambasciatore Rykov, il viceministro del commercio estero Kuzmin, il presidente del Comitato per le relazioni culturali con l'estero Romanovskij e il vice presidente del Comitato per la scienza e la tecnica Trapeznikov. Il segretario generale del ministero degli esteri italiano ambasciatore Ortona, i ministri Soru e Gaja, direttori rispettivamente degli affari economici e politici degli Esteri, l'ambasciatore della Repubblica Socialista di Romania, il consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica ministro Malfatti. Il comunicato emesso al termine informa che « sono stati esaminati i principali aspetti dei rapporti bilaterali tra l'URSS e l'Italia ed alcuni importanti problemi internazionali attuali ».

Alle 13.15 Moro ha offerto a Villa Madama in onore dell'ospite una colazione che è stata servita nella « Galleria di Raffaello ». Erano presenti tra gli altri Bucciarelli Duce, il presidente della Camera, il sen. Ceschi, in rappresentanza del Senato, il sen. Gronchi, il presidente della Corte Costituzionale Ambrosini, Nenni Fanfani e numerosi ministri e sottosegretari, il presidente del CNEL Campitelli, i capi di Stato Maggiore della Difesa, dell'Esercito, dell'Aeronautica, i presidenti dell'IRI, dell'ENI e dell'ENEL.

Nel brindisi rivolto a Podgorni al termine della colazione Moro ha segnalato « il continuo progredire delle relazioni amichevoli » tra i due paesi, « il reciproco desiderio di intensificare in un sempre maggiore sviluppo « correnti di simpatia » tra i due popoli. Dopo un accenno alle « situazioni di tensione » esistenti nel mondo Moro ha detto che « pur nella diversità di valutazioni su taluni problemi e nel pieno rispetto della propria sovranità, amicizia e di alleanza » l'Italia vuol fornire « il proprio contributo al grande dialogo civile » che è in atto e di cui è conferma la presenza a Roma del presidente sovietico. Moro si è detto sicuro della « possibilità di trovare — sulla base di un accordo sul problema del grano — soluzioni pacifiche e costruttive ». Qui il presidente del Consiglio ha citato il problema del « disarmo generale » e « completo » e ha espresso soddisfazione per il recente accordo sulla riduzione delle armi, auspicando « una intensificata cooperazione economica, tecnica, culturale tra tutti i paesi del nostro continente » e « il ristabilimento di una « giusta pace ovunque essa è ancora turbata ».

Levando il calice a sua volta Podgorni ha detto che lo scopo della sua visita è lo sviluppo della collaborazione reciproca vantaggiosa con l'Italia « in diversi campi ». La tensione esistente oggi tra i governi e i popoli ha proseguito il presidente sovietico « può arretrare un grosso danno alla causa della pace. La distensione dipende dagli sforzi di tutti gli Stati perché è chiaro che con delle azioni comuni si può fare di più che non agendo separatamente ». Nei rapporti tra l'Italia e l'URSS la funzione delle rati motivici viene svolta dai settori della collaborazione economica e tecnico scientifica di cui è un segno la costruzione di un grande impianto di automobili sul Volga. E' concretamente in vigore l'accordo intergovernativo firmato a Roma la primavera scorsa. Un ruolo importante ha senza dubbio nella collaborazione italo sovietica « l'atteggiamento realistico dei circoli d'affari italiani ». L'URSS attribuisce grande importanza allo sviluppo economico bilaterale e ai legami tecnico-scientifici con molti paesi ed è contemporaneamente per l'avvio in questi campi della collaborazione su scala europea. Non si può non riconoscere — ha soggiunto Podgorni — che la sicurezza in Europa sarà tanto più forte e stabile quanto più largo e solido sarà il suo fondamento materiale. Nessuna può togliere all'Europa il suo posto nella civiltà mondiale « se i paesi stessi d'Europa non perderanno la fiducia nelle proprie forze e possibilità. Ci sono dunque tutte le condizioni obiettive perché i singoli paesi europei,

nonostante le loro differenze sociali e le peculiarità nazionali avanzino con sicurezza sulla via del progresso tecnico scientifico ». E' « ciò » consoli « il moltiplicarsi della fondazione della pace in Europa e non soltanto su questo continente ». Podgorni ha infine spiegato che sulla base dei « patti economici già raggiunti » l'Italia e l'URSS si avvicinano « anche nell'approfondire la collaborazione politica ». Alle 16.30 Podgorni ha ricevuto nella « sala gialla » del Quirinale i componenti la sezione italiana del gruppo italo-sovietico dell'Unione interparlamentare con il suo presidente il dr. de On. Codacci Pisanelli. Partecipavano all'incontro tra gli altri i parlamentari del gruppo comunista D'Onofrio, Barca, Laura Diaz, Alatri, Giuliano Pajetta, Briganti, Valenzi e Bartesaghi, Lucio Luzzatto e Franco del PSUIP, Mussa Ivaldi, Amal di Cetrullo del PSI-PSDI e de Pedini, Gerardo Bianchi, Franco, Anzoldi, Armani, Carra e Marchiani, Codacci Pisanelli si è rivolto al presidente sovietico sottolineando che uno dei caratteri fondamentali del nostro popolo è quello di essere un popolo di lavoratori. E' su questa base l'Italia, e il popolo dell'URSS, diviene particolarmente agevole e trova la sua fondamentale spigliatezza. Pisanelli ha rilevato che una cospicua rappresentanza di senatori e deputati del Parlamento italiano intendono mettere in risalto l'importanza della visita di Podgorni e ha concluso rinnovando un caloroso saluto all'ospite cui ha fatto dono di una volta nella storia di Roma.

Podgorni si è detto particolarmente lieto di constatare che nella sezione italiana sono rappresentate quasi tutte le correnti politiche, ciò che dimostra una profonda aspirazione allo sviluppo di amichevoli relazioni con l'URSS. « Anche qui colloqui di stamane con il Presidente Saragat — ha detto Podgorni — è emersa chiaramente la reciproca volontà di procedere in comune all'opera per l'ulteriore progresso dei nostri rapporti ». Il presidente sovietico ha rilevato l'importanza di frequenti incontri tra i parlamentari dei due paesi e si è dechiarato particolarmente soddisfatto dell'ordine di questa visita e di aver constatato il calore e la simpatia della cittadinanza romana. All'on. Codacci Pisanelli, Podgorni ha consegnato una grande medaglia ricordo del Presidium del Soviet Supremo e un volume illustrativo del Cremlino.

L'incontro di Podgorni con la cittadinanza romana e con i rappresentanti di essa è avvenuto nel suggestivo scenario del Campidoglio.

Alle 17.30 in punto l'ospite è giunto sulla piazza dell'Araceli accolto dal sindaco Petrucci e dall'applicato sergente del la forza scapitata nella ripida scalinata dell'antica basilica e dietro le transenne ha risalito quindi a piedi la coronata fra due ali di « fedeli di Vittorio » in costume michelangiolo, ciascuno dei quali reggeva il vessillo di un antico romano.

Sulla piccola stupenda piazza del colle, dove il palazzo Senatorio, quello dei Musci e quello dei Conservatori apparivano addobbati con gli arazzi capitolini, altre centinaia di persone lo hanno salutato. Avevano piccole bandiere rosse e tricolori, levavano in alto striscioni di benvenuto scandivano a tutto il grido che accompagnava il Presidente sovietico da quando è arrivato in Italia: pace, pace.

Dopo la firma sul « registro d'onore » nella Sala degli Arazzi il sindaco ha presentato a Podgorni i membri della giunta comunale e i capi dei gruppi democratici che compongono il Consiglio Nella Sala degli Arazzi e Curiazzi, che ospite ha raggiunto attraverso una fuga di preziosi ambienti cinquecenteschi, ha avuto luogo lo scambio di discorsi.

Dinanzi alle centinaia di invitati (in prima fila sedevano il compagno Longo il presidente dell'Amministrazione provinciale Mecchelli, il questore i comandanti del Presidio militare e delle varie forze armate di stanza nella città) ai cuni parlamentari romani ha parlato per primo il sindaco.

Ricordato che questa è la prima visita di un così alto esponente dell'URSS e che la fatto non deve essere considerato « puramente accessorio e contingente », il dottor Petrucci ha accennato alla reciproca simpatia dalla quale i due popoli sono stati sempre legati. « E' per questo motivo che la cittadinanza romana, al di là delle diverse esperienze politiche, saluta con grande

piacere il significativo avvenimento che, promettente premessa per un avvenire di fruttuosa amicizia, testimonia il progresso compiuto in Europa dall'idea di pacifica convivenza e collaborazione ». A proposito delle grandi conquiste scientifiche dell'URSS il Sindaco ha detto che esse rendono orgogliosi tutti gli uomini. Ne auspichiamo altre sempre maggiori perché « sia un certo numero di questi progressi che il popolo sovietico saprà contribuire decisamente a indirizzare il progresso umano in una direzione pacifica, utilizzando le nuove risorse a disposizione dell'uomo in un senso favorevole all'affermazione della pace, al risentimento dell'uomo dalle sue antiche miserie, alla creazione di migliori condizioni di vita per la comunità delle nazioni ».

Riferendosi al dramma dell'ultima guerra mondiale, il dott. Petrucci ha sottolineato come fu determinante, nella lotta contro il nazismo, il contributo dell'Unione Sovietica. Ed ha concluso: « La Resistenza che è stata movimento armato, ma che è stata altresì un processo di interiori revisioni e di risentimento ideali di ciascun cittadino, ha assicurato al nostro Paese una vittoria dalla quale è uscito, come da un secondo Risorgimento, più forte spiritualmente, più compatto, più unito ». « Il nostro dovere è stato quello di lavorare insieme per il consolidamento della pace e della distensione ». Tra i punti su cui Saragat si è riferendo ai colloqui avuti in mattinata con l'ospite — ha detto che essi confermano le previsioni circa « la comune volontà di lavorare insieme per il consolidamento della pace e della distensione ». Tra i punti su cui Saragat si è riferendo ai colloqui avuti in mattinata con l'ospite — ha detto che essi confermano le previsioni circa « la comune volontà di lavorare insieme per il consolidamento della pace e della distensione ».

Alla fine del discorso il sindaco ha donato all'ospite una copia in bronzo della Lupa capitolina.

Nella risposta Podgorni ha reso omaggio all'eroismo dei combattenti della Resistenza italiana e « alla memoria dei nostri eroi caduti alle Fosse Ardeatine ». A tale passato glorioso e al possesso di un inestimabile patrimonio artistico e culturale, che rende i romani e il popolo d'Italia particolarmente sensibili a tutto ciò che potrebbe danneggiare i valori della civiltà » ha legato direttamente la necessità di un'azione di cooperazione internazionale e di aver lasciato il momento per scongiurare avvenire reavvicinare, di unire gli sforzi per organizzare in Europa un solido sistema di sicurezza collettiva.

Alle 20 Podgorni ha offerto un pranzo al Grand Hotel in onore di Saragat e al termine di questo ha avuto un colloquio con il sindaco Petrucci e con i componenti della giunta comunale. Podgorni ha parlato dei successi conseguiti dall'Unione Sovietica grazie alla edificazione del socialismo nei vari campi della economia, della scienza, della cultura, del benessere del popolo e dello sviluppo della democrazia e ha ricordato che i principi della politica di pace dell'URSS rimangono quelli che il giovane Stato sovietico sostenne nel '22 alla Conferenza di Ginevra, i principi leninisti della coesistenza pacifica tra Stati a differenti regimi sociali. Tali sono ancora oggi le linee maestre della politica estera dell'URSS e della collaborazione internazionale nel campo economico-disarmo collaborazione di tutti gli Stati europei tendono a giovare al benessere e alla prosperità sociale.

« Quello che avviene nel Vietnam ne fornisce una prima conferma. L'Unione Sovietica appoggia il giusto programma di regolamentazione politica della questione vietnamita presentato dal governo della Repubblica democratica del Vietnam e dal Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud ed è per una soluzione pacifica del conflitto la via verso una tale soluzione pacifica ». Podgorni ha detto, prima di tutto, « saranno cessati in modo incondizionato e definitivo i bombardamenti sulla Repubblica democratica del Vietnam. L'Unione Sovietica presta e presterà anche in futuro alla RDV un aiuto sempre crescente finché non torni in pieno la giusta causa per la quale lotta il popolo vietnamita ».

Vi sono qui affermazioni importanti, che ribadiscono posizioni irrinunciabili da parte dell'URSS. E' di un avvenimento: « mutile farci illusioni sulla possibilità che stabili rapporti di pace possano instaurarsi nel mondo finché dura l'aggressione al Vietnam. Con la stessa

comporre controversie internazionali, di smantellare i preparativi militari e di attuare la contrapposizione dei blocchi militari sarà favorevolmente accolta e troverà appoggio da parte nostra ». Tra Italia e URSS « incomincia a delinearsi una fiducia reciproca e la comprensione della convergenza d'interessi dei due paesi per ciò che riguarda un certo numero di questioni internazionali. Non abbiamo dubbi che la nostra conversazione a Roma e le successive visite degli statisti italiani a Mosca contribuiranno parecchio a diminuire le divergenze e ad ampliare la concordanza di vedute reciproche con un contenuto sempre più concreto ». E' qui come Saragat ha sottolineato che il corso dei colloqui della mattinata egli ha consegnato a Saragat e a Moro l'invito a recarsi nell'URSS. « Abbiamo consegnato al signor Giuseppe Saragat, Presidente della Repubblica italiana, l'invito a recarsi nell'URSS con una visita ufficiale; un analogo invito è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri on. Moro. Noi esprimiamo la nostra soddisfazione per il fatto che questi inviti sono stati accettati ».

Da parte sua Saragat si è riferendo ai colloqui avuti in mattinata con l'ospite — ha detto che essi confermano le previsioni circa « la comune volontà di lavorare insieme per il consolidamento della pace e della distensione ». Tra i punti su cui Saragat si è riferendo ai colloqui avuti in mattinata con l'ospite — ha detto che essi confermano le previsioni circa « la comune volontà di lavorare insieme per il consolidamento della pace e della distensione ».

Alla fine del discorso il sindaco ha donato all'ospite una copia in bronzo della Lupa capitolina.

Nella risposta Podgorni ha reso omaggio all'eroismo dei combattenti della Resistenza italiana e « alla memoria dei nostri eroi caduti alle Fosse Ardeatine ». A tale passato glorioso e al possesso di un inestimabile patrimonio artistico e culturale, che rende i romani e il popolo d'Italia particolarmente sensibili a tutto ciò che potrebbe danneggiare i valori della civiltà » ha legato direttamente la necessità di un'azione di cooperazione internazionale e di aver lasciato il momento per scongiurare avvenire reavvicinare, di unire gli sforzi per organizzare in Europa un solido sistema di sicurezza collettiva.

Alle 20 Podgorni ha offerto un pranzo al Grand Hotel in onore di Saragat e al termine di questo ha avuto un colloquio con il sindaco Petrucci e con i componenti della giunta comunale. Podgorni ha parlato dei successi conseguiti dall'Unione Sovietica grazie alla edificazione del socialismo nei vari campi della economia, della scienza, della cultura, del benessere del popolo e dello sviluppo della democrazia e ha ricordato che i principi della politica di pace dell'URSS rimangono quelli che il giovane Stato sovietico sostenne nel '22 alla Conferenza di Ginevra, i principi leninisti della coesistenza pacifica tra Stati a differenti regimi sociali. Tali sono ancora oggi le linee maestre della politica estera dell'URSS e della collaborazione internazionale nel campo economico-disarmo collaborazione di tutti gli Stati europei tendono a giovare al benessere e alla prosperità sociale.

« Quello che avviene nel Vietnam ne fornisce una prima conferma. L'Unione Sovietica appoggia il giusto programma di regolamentazione politica della questione vietnamita presentato dal governo della Repubblica democratica del Vietnam e dal Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud ed è per una soluzione pacifica del conflitto la via verso una tale soluzione pacifica ». Podgorni ha detto, prima di tutto, « saranno cessati in modo incondizionato e definitivo i bombardamenti sulla Repubblica democratica del Vietnam. L'Unione Sovietica presta e presterà anche in futuro alla RDV un aiuto sempre crescente finché non torni in pieno la giusta causa per la quale lotta il popolo vietnamita ».

Vi sono qui affermazioni importanti, che ribadiscono posizioni irrinunciabili da parte dell'URSS. E' di un avvenimento: « mutile farci illusioni sulla possibilità che stabili rapporti di pace possano instaurarsi nel mondo finché dura l'aggressione al Vietnam. Con la stessa

l'assistenza ai paesi in via di sviluppo. Saragat è tornato su alcuni concetti espressi nel bilancio di martedì sera al Quirinale: diritto di ogni popolo alla libertà e indipendenza, l'equilibrio delle forze, condizione della pace, necessità di garantirlo con « un tutto mondiale » in cui i popoli possano godere di tale diritto. « Per il nostro fermo proposito di restare fedeli agli impegni esistenti » sappiamo che c'è « un'area largamente sufficiente per consentire di avanzare nella direzione di una pace ». Saragat dopo aver ribadito il comune impegno a « intensificare le relazioni bilaterali » ha sottolineato che questa è la prima visita del Capo di Stato dell'URSS nella capitale di un paese atlantico, il migliore auspicio « per gli sviluppi futuri delle relazioni tra i nostri due paesi ».

E' seguito un ricevimento. A mezzogiorno e dopo l'Espresso sovietico ha intrapreso il viaggio che lo porta a Torino, Milano, Venezia, Taranto e Napoli. Domenica rientrerà nella Capitale. Podgorni giunge a Torino nella mattinata di oggi sul treno presidenziale messo a disposizione da Saragat. Il maltempo ha costretto ad anticipare la partenza del presidente sovietico per il capoluogo piemontese dove Podgorni secondo il programma avrebbe dovuto giungere in aereo. Egli avrà incontri con la municipalità e con esponenti del mondo economico. Nel primo pomeriggio visiterà la Fiat e in serata sarà a Milano al « gala » della Sea. Lo accompagneranno i ministri Andreotti e Tolloy e il sottosegretario Lupis.

Alla fine del discorso il sindaco ha donato all'ospite una copia in bronzo della Lupa capitolina.

Nella risposta Podgorni ha reso omaggio all'eroismo dei combattenti della Resistenza italiana e « alla memoria dei nostri eroi caduti alle Fosse Ardeatine ». A tale passato glorioso e al possesso di un inestimabile patrimonio artistico e culturale, che rende i romani e il popolo d'Italia particolarmente sensibili a tutto ciò che potrebbe danneggiare i valori della civiltà » ha legato direttamente la necessità di un'azione di cooperazione internazionale e di aver lasciato il momento per scongiurare avvenire reavvicinare, di unire gli sforzi per organizzare in Europa un solido sistema di sicurezza collettiva.

Alle 20 Podgorni ha offerto un pranzo al Grand Hotel in onore di Saragat e al termine di questo ha avuto un colloquio con il sindaco Petrucci e con i componenti della giunta comunale. Podgorni ha parlato dei successi conseguiti dall'Unione Sovietica grazie alla edificazione del socialismo nei vari campi della economia, della scienza, della cultura, del benessere del popolo e dello sviluppo della democrazia e ha ricordato che i principi della politica di pace dell'URSS rimangono quelli che il giovane Stato sovietico sostenne nel '22 alla Conferenza di Ginevra, i principi leninisti della coesistenza pacifica tra Stati a differenti regimi sociali. Tali sono ancora oggi le linee maestre della politica estera dell'URSS e della collaborazione internazionale nel campo economico-disarmo collaborazione di tutti gli Stati europei tendono a giovare al benessere e alla prosperità sociale.

« Quello che avviene nel Vietnam ne fornisce una prima conferma. L'Unione Sovietica appoggia il giusto programma di regolamentazione politica della questione vietnamita presentato dal governo della Repubblica democratica del Vietnam e dal Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud ed è per una soluzione pacifica del conflitto la via verso una tale soluzione pacifica ». Podgorni ha detto, prima di tutto, « saranno cessati in modo incondizionato e definitivo i bombardamenti sulla Repubblica democratica del Vietnam. L'Unione Sovietica presta e presterà anche in futuro alla RDV un aiuto sempre crescente finché non torni in pieno la giusta causa per la quale lotta il popolo vietnamita ».

Vi sono qui affermazioni importanti, che ribadiscono posizioni irrinunciabili da parte dell'URSS. E' di un avvenimento: « mutile farci illusioni sulla possibilità che stabili rapporti di pace possano instaurarsi nel mondo finché dura l'aggressione al Vietnam. Con la stessa

I temi in discussione nel corso del viaggio di N. Podgorni

Proficue possibilità per gli scambi economici Italia - URSS

In esame al ministero del commercio estero il problema della liberalizzazione - L'URSS è in grado di offrire una tecnologia avanzata in alcuni campi di particolare interesse per l'economia italiana - Un eventuale accordo per il metano assicurerebbe anche importanti commesse nel settore siderurgico con favorevoli ripercussioni per l'occupazione

Da oggi il viaggio del capo dello Stato Sovietico, Nicolai Podgorni, si snoderà lungo ai centri industriali italiani: Torino, ove la delegazione sovietica visiterà la FIAT incontrandosi con i dirigenti di questa industria italiana, sono fissati incontri e visite alla Pirola e al centro direzionale dell'ENI; Taranto ove i massimi dirigenti dell'IRI accompagneranno Podgorni e il suo seguito nella visita al grande stabilimento siderurgico della Finisider. Quali sono i problemi sul tappeto che verranno maggiormente in luce in queste tappe del viaggio?

Le questioni generali che riguardano lo sviluppo dei rapporti economici tra Italia e Unione Sovietica sono già state oggetto di una prima discussione che si è svolta ieri tra il ministro del Commercio estero italiano, on. Giusto Tolloy e il vice ministro dell'analogo dicastero sovietico, Kuzmin. Il termine di questo colloquio è stato affermato che in esso è emersa la comune volontà di intensificare gli scambi commerciali tra i due paesi.

Il problema è in discussione in termini di reciprocità ed interesse non solo ai scambi commerciali nel senso tradizionale del termine ma anche — in una concezione più moderna del commercio internazionale — la collaborazione sul piano tecnologico e scientifico. In questo quadro tutte e due le parti si presentano alla trattativa con concrete possibilità di offerta e di acquisto. Da parte italiana è presente la necessità di aumentare la vendita all'estero non solo di prodotti della grande industria e di interi impianti industriali ma anche di aumentare le possibilità di smercio di prodotti che propongono dalla piccola e media industria.

L'URSS, dal canto suo, è in grado di offrire ad una economia sviluppata come quella italiana il frutto di una tecnologia che in alcuni settori è più avanzata di quella del nostro paese. Lo scambio di tecnologia moderna nei vari settori ha quindi la possibilità di non avvenire a senso unico come pretendono di far credere — per evidenti fini di propaganda antisovietica — alcuni commentatori. Se con l'accordo FIAT-URSS ha acquistato alla più ampia liberalizzazione possibile, ma sorgono, sembra, resistenze da parte dei dicasteri dell'industria e della agricoltura ove di più si fanno sentire posizioni protezionistiche. E' comunque evidente che l'esistenza di limitazioni alla importazione di macchine agricole, di macchine utensili, di attrezzature per lavori stradali di macchine automatizzate per la siderurgia, di prodotti ottici — per fare soltanto alcuni esempi — frenano lo sviluppo dei rapporti economici tra i due paesi.

E' su questo sfondo più generale che si collocano le trattative in corso per alcuni « grandi affari » che si profilano come possibili tra l'Italia e l'URSS. Il contratto firmato dalla FIAT per la costruzione di uno stabilimento automobilistico nell'Unione Sovietica verrebbe addirittura superato, come importanza, dall'accordo che si profila per la fornitura all'Italia di metano sovietico. L'Italia parteciperebbe in tal modo a quella che si annuncia come una costruzione ciclica: un metanodotto che collegherebbe i giacimenti siberiani a quelli dell'Ucraina e di lì passando per la Cecoslovacchia — con diramazioni in Ungheria e in Polonia — raggiungerebbe Trieste prolungandosi verso la

verso il nostro paese. Problema che si pone anche per lo sviluppo, più in generale, del commercio italiano con tutti i paesi dell'Est. Alla definizione di una lista di prodotti da liberalizzare (per i quali ossia la importazione in Italia non sarebbe più soggetta come ora a contingenti ed altre limitazioni) sta lavorando il ministero del Commercio estero con una direttiva del ministro Tolloy — a quanto si è appreso — l'apertura di un mercato di prodotti di cui il nostro paese si assicurerebbe la fornitura di una parte dei tubi di acciaio il che significa possibilità di produzione e di occupazione in un momento in cui il mercato internazionale dell'acciaio presenta una pesantezza particolarmente acuta. Per costruire il masto d'acciaio metanodotto occorrerebbero un milione e mezzo di tonnellate di tubi. L'Austria si sarebbe già assicurata la fornitura di 300.000 tonnellate. Esistono, per l'Italia, problemi finanziari che sono stati affrontati nella recente visita a Mosca del governatore della Banca d'Italia; problemi che comunque vengono discussi ed esaminati nel quadro delle reciproche convenienze.

Questo è il quadro dei problemi economici più rilevanti che vengono discussi ed esaminati nei giorni al massimo livello tra i due paesi. Il governo italiano ha posto — con una iniziativa dell'on. Fanfani — il problema del rilancio tecnologico europeo. Un tale rilancio non è possibile senza prendere parte ai progetti e alle possibilità che una intensificazione degli scambi economici, tecnologici e scientifici con l'URSS, disciolgono.

Austria e, probabilmente, verso la Francia. Sorgerebbe così un nuovo « scheletro » di un sistema energetico che, si badi bene, esclude qualunque monopolio perché aperto a tutte le altre fonti di rifornimento. Se la trattativa giungerà in porto l'Italia si assicurerebbe tra i 4 e i 5 miliardi di metri cubi di metano. Una rivista americana specializzata in questo campo ha affermato che l'URSS è l'unico paese in grado di offrire il metano in grandi quantità e a prezzi convenienti. Inoltre il nostro paese si assicurerebbe la fornitura di una parte dei tubi di acciaio il che significa possibilità di produzione e di occupazione in un momento in cui il mercato internazionale dell'acciaio presenta una pesantezza particolarmente acuta. Per costruire il masto d'acciaio metanodotto occorrerebbero un milione e mezzo di tonnellate di tubi. L'Austria si sarebbe già assicurata la fornitura di 300.000 tonnellate. Esistono, per l'Italia, problemi finanziari che sono stati affrontati nella recente visita a Mosca del governatore della Banca d'Italia; problemi che comunque vengono discussi ed esaminati nel quadro delle reciproche convenienze.

Questo è il quadro dei problemi economici più rilevanti che vengono discussi ed esaminati nei giorni al massimo livello tra i due paesi. Il governo italiano ha posto — con una iniziativa dell'on. Fanfani — il problema del rilancio tecnologico europeo. Un tale rilancio non è possibile senza prendere parte ai progetti e alle possibilità che una intensificazione degli scambi economici, tecnologici e scientifici con l'URSS, disciolgono.

Diamante Limiti



Il sindaco Petrucci mentre dona al Presidente Podgorni una copia della lupa capitolina